



«Tu sei un bene per me Ecco la regola della vita»

PAOLO VIANA

C'era trentasei anni fa e sarà ancora Emilia Guarnieri a guidare, con quel piglio da prof romana, la più grande manifestazione culturale dell'estate. In quest'intervista la presidente-fondatrice ci presenta il tema del XXXVII Meeting, che in un certo senso torna alle origini, all'io in relazione del personalismo cristiano, con un tema che vuole far riflettere, nell'estate degli attentati e dei barconi, su come sia possibile convivere in una società globale e multiculturale.

Quest'anno avete scelto un tema apparentemente semplice – "Tu sei un bene per me" – e allora viene spontaneo chiedersi dove stia il "trucco"...

Se vogliamo chiamarla così, è proprio nell'apparente semplicità del tema. "Tu sei un bene per me" è la regola della vita. Poiché il mondo si regge sull'interdipendenza di tutti rispetto a tutti, nessuno può illudersi di vivere come una monade e alla fin fine, chiamato a una riflessione seria, ciascuno è costretto ad ammettere che l'altro, il prossimo nostro così come colui che consideriamo diverso e lontano è un bene per noi, per ragioni, vincoli ed esperienze che appartengono al nostro quotidiano, eppure...

Eppure?

Eppure il tema di quest'anno è il meno scontato che vi sia, nel mondo di oggi, dove tutto parla un linguaggio diverso, fatto di conflitto, contrapposizione, alternativa. Sembra che il tema più universale e pacifico venga smentito quotidianamente, perché oggi l'altro, quel "tu" che dovrebbe essere ed è il nostro bene, in realtà viene presentato, e percepito, come un "nemico".

E infatti non potevate accontentarvi di parlare di rispetto, di tolleranza, di convivenza, che, considerato lo scenario mondiale, rappresentano già un bel traguardo?

Ma il mio prossimo, il "tu" che incontro nella vita, per noi non è un semplice "altro": è "necessario" perché io esista. Non posso limitarmi a tollerarlo, devo capire che è il mio complemento. Senza di lui non esisto io: se capisco questo, capisco il tema del Meeting di quest'anno, che non è né comodo né correct, ma mi conduce alla ricerca del "tu" che dà senso alla mia vita, nella logica dell'incontro che ha sempre caratterizzato i nostri incontri estivi.

Nella sua radicalità, possiamo dire che il tema di quest'anno è il tema di tutti i Meeting?

Sì può ben dirlo, perché già nel 1980 questa manifestazione è il frutto di una tensione verso l'altro che mi completa, nella sua diversità di fede, di cultura, di etnia, di gusti, di lingua... Noi l'abbiamo chiamato non a caso Meeting per l'amicizia tra i popoli: incontriamo ebrei e islamici non da oggi, bonzi e indu non da oggi, un'apertura che è volontà di completarci con l'altro. Da questa tensione discende la trasversalità della kermesse, che spesso non è stata compresa.

Forse non è stata compresa perché la trasversalità di cui parla non è un valore, ma oggi viene considerata sinonimo di compromesso, di doppiezza, di ambiguità. O no?

Vede, una delle grandi mostre di quest'anno è dedicata ai 70 anni della Repubblica, nata e cresciuta sulla trasversalità e sull'incontro tra cattolici, liberali e comunisti. I padri costituenti hanno compreso che solo accettando questa regola – il diverso-da-me è il mio bene – sarebbero riusciti a ricostruire l'Italia. Incontrarsi e accompagnarsi, lavorare insieme è davvero un disvalore?

Mattarella lavora per questa trasversalità?

Il presidente lavora per costruire percorsi condivisi, esattamente come sta facendo, su un altro piano, papa Francesco.

Ma se è tutto così chiaro e così necessario, se questo è il nostro bene, com'è che non lo vediamo affatto nello straniero che ci porta via il lavoro?

Perché fenomeni storici come le grandi migrazioni non si possono leggere in una prospettiva limitata, perché gli stranieri non si limitano a competere ma creano ricchezza, ci pagano le pensioni e accudiscono i nostri vecchi: al Meeting affronteremo quest'argomento con i numeri, facendo chiarezza.

È un bene per me anche il migrante che si trasforma in un terrorista?

La cronaca di questi mesi dimostra che i terroristi nascono attraverso percorsi diversi e che è improprio assimilarli ai migranti o ai profughi, ma dobbiamo essere onesti e riconoscere che la percezione del "nemico" nello "straniero" è ancestrale e come tale va affrontata, attraverso percorsi educativi e culturali. Al Meeting andrà in scena una pièce di Shakespeare in cui Tommaso Moro si rivolge agli inglesi intimoriti dagli immigrati

► 17 août 2016



Emilia Guarnieri

*Emilia Guarnieri,
presidente della Fondazione
Meeting per l'amicizia
fra i popoli, presenta il tema
della XXXVII edizione
«Il mondo si regge
sull'interdipendenza
di tutti rispetto a tutti»*